



17. I FAUVES

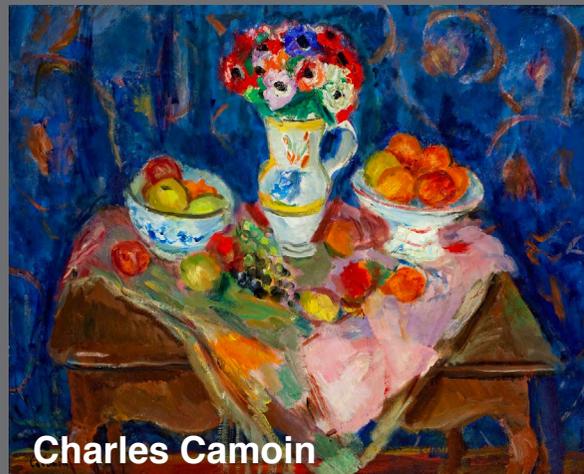
LA VIOLENZA DEL COLORE

Quando, nel 1905, si apre a Parigi l'annuale **Salon d'Automne**, una mostra che raccoglieva opere degli artisti più disparati, un gruppo suscita uno **scalpore** paragonabile a quello che gli Impressionisti provocarono nel 1874.

L'**uso del colore**, violento e provocatorio era stato paragonato al lancio di un barattolo di vernice in faccia al pubblico e una statua classicheggiante presente nella sala era stata descritta come un "**Donatello chez les fauves**" (Donatello in mezzo alle belve...).



E da quel momento **“belve”** divenne la definizione di quegli artisti che fecero **un uso nuovo della pittura** e della tendenza, contrapposta all'impressionismo, di esprimersi in modo **soggettivo** proiettando il proprio io sulla tela. I temi però non sono angosciati o inquieti ma **solari** ed equilibrati, ed espressi con il **colore**.



HENRI MATISSE (1869-1954)

Uno dei pittori più rappresentativi dei Fauves è **Matisse**. La sua originalità sta nell'aver raggiunto l'espressione attraverso la **sintesi della forma campita dal disegno e rivestita di colori puri**.

Matisse, pur nascendo dall'impressionismo, riesce presto a liberarsi dall'imitazione della natura per esprimere ciò che vede e sente **per mezzo della stessa materia pittorica**. Si avvicina alle lezioni di Cézanne (da cui impara il **senso della composizione**) e di Signac (che gli insegna il luminismo derivante dall'**accostamento di colori puri**).

Il Pointillisme portò Matisse ad usare i **colori giustapposti**, prima in trattini e poi per **larghe zone**.



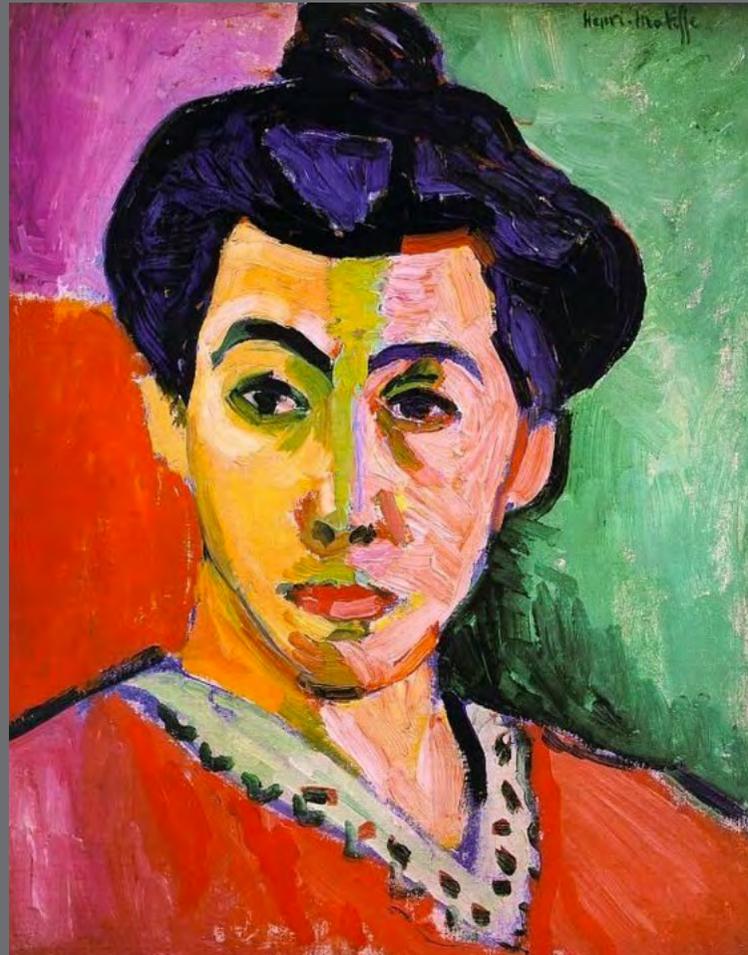
sito del [Museo Matisse](#) video sulla [pittura di Matisse](#)

Lusso, calma, voluttà, 1904

Nel Salon del 1905, assieme a Lusso, Calma e Voluttà, luminosamente divisionista. Espone il **Ritratto con la riga verde** dove il disegno campito di tinte piatte è già evidente.

I colori sono innaturali ma efficaci: la verticale verde segna un crinale divisorio tra luce e ombra creando rilievo, il chiaro del viso è reso ancor più luminoso dall'accostamento con le tinte più sature della veste, dello sfondo e dei capelli.

In **Donna col cappello**, dello stesso anno, non è presente neanche il rosa del volto.



Ritratto con la riga verde, 1905



Donna col cappello, 1905

Quando nel 1907 la corrente fauve si disgrega, Matisse continua il suo percorso di **sintesi dell'immagine** e di **espressione di gioia e bellezza**.

Una delle opere più significative è **La danza**, un **girotondo di figure nude danzanti**. Attraverso il colore e la composizione, Matisse esprime il **prorompere inarrestabile della vita**, il suo rinnovamento continuo e quello **slancio vitale** che, secondo ciò che il filosofo Henri Bergson affermava in quegli anni, costituisce il fondamento della realtà.

La **composizione** e le **proporzioni** sono perfettamente studiate per creare un chiaro equilibrio e un'**armonia tra le parti**.

I **tre colori primari** (nella sintesi additiva), il blu, il rosso e il verde caratterizzano i corpi e creano lo spazio ideale in cui questi si muovono.



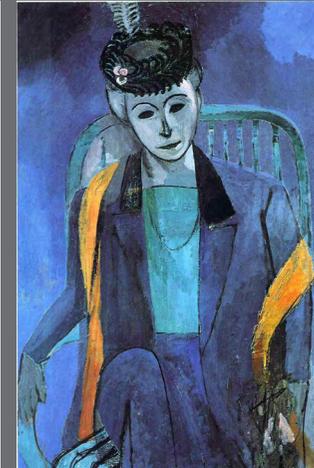
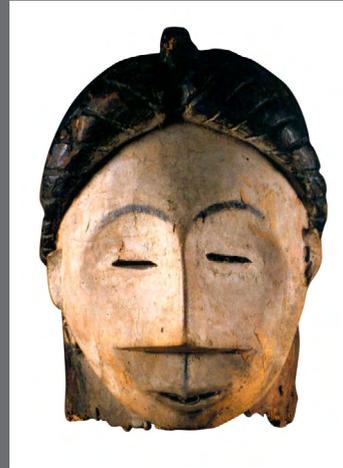
approfondimento su [La danza](#)

La Danza, 1910

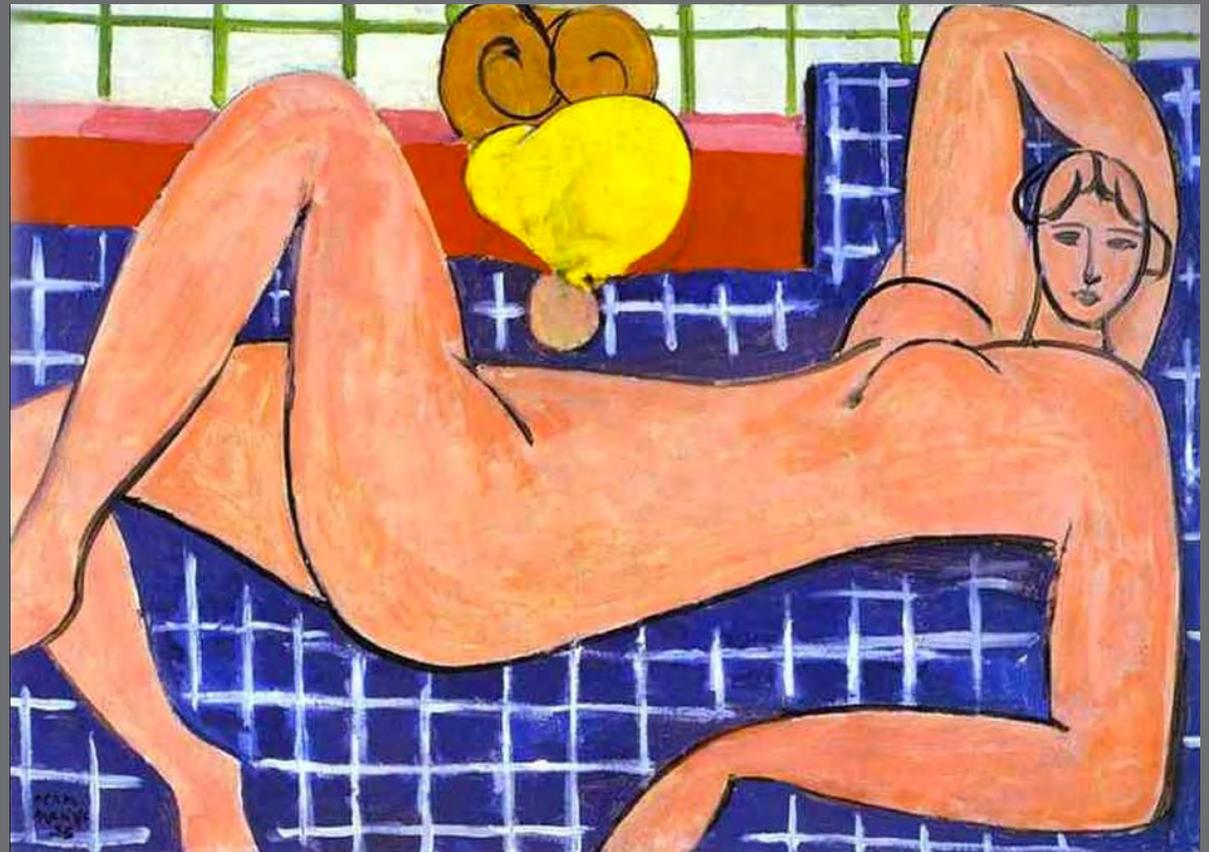
A suscitare in Matisse questo alto senso di stilizzazione decorativa contribuiscono anche i suoi **viaggi in Africa**, dove tanti pittori avevano scoperto il **fulgore cromatico** e da dove egli riporta **sculture di arte locale** che servono a lui e ad altri pittori del primo Novecento (Picasso e Modigliani tra questi) per raggiungere la massima **semplificazione formale ed espressiva**.

La semplificazione continuò ad essere il percorso di Matisse come dimostra il **Nudo rosa**, un grande corpo disteso con un fondo piatto e colorato.

Matisse non giungerà mai all'**astrazione** geometrica perché le sue forme sono riconducibili ad oggetti conosciuti ma è astratto nel momento in cui **non rappresenta il mondo esterno ma quello interno**.



Nudo rosa, 1935



Oltre ai corpi Matisse semplifica anche lo spazio: i suoi ambienti interamente rossi perdono profondità e prospettiva perché tutte le superfici (pavimento, pareti, tavoli) sembrano fondersi tra loro. È evidente sia in **Stanza rossa** (1908) che in **Studio rosso** (1911).



Oltre ad usare colori saturi (cioè con la massima purezza, senza essere mescolati con il bianco o con il nero) Matisse accosta spesso i **complementari** in modo da esaltare la luminosità della coppia di colori.

In particolare usa spesso la coppia rosso-verde come nei **Pesci rossi** (1912).



Ad un certo punto della sua vita Matisse non riesce più a tenere il pennello in mano per una grave forma di artrosi (oltre ad aver subito un delicato intervento all'intestino). Riesce però a maneggiare le forbici con destrezza.

Inaugura così la stagione dei **cut-out** (o papiers découpés), ritagli di carta colorata che assembla direttamente sulla tela ottenendo effetti grafici molto vivaci e un accentuato bidimensionalismo.

Con questa tecnica illustrerà il suo libro d'artista Jazz nel 1947.



Si ispirano ai cut-outs anche i disegni per le vetrate che realizzerà negli anni più tardi: foglie e forme geometriche popolano le finestre della piccola **cappella di Vence**, interamente ideata dall'artista nel 1951.

